

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche... Direzione ed Amministrazione Via Prati 11 N. 6.

IL FRULLI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente... Conto corrente con la Posta.

L'Esposizione finanziaria

Il ministro del Tesoro on. Luzzatti rileva che l'esposizione finanziaria è il bilancio della nostra virtù e dei nostri errori politici.

Il consuntivo 1896-97.

Contrariamente ai dubbi sollevati dai principali giornali dell'opposizione, è lieto di poter annunciare che nel consuntivo 1896-97 le entrate effettive superano le spese effettive di lire 33,936,036.

L'assessamento 1897-98.

Il ministro ricorda che le previsioni davano un avanzo di lire 10,819,404, il quale si mutava in un disavanzo di 4,539,395 tenuto conto delle spese militari per le costruzioni navali e per la nuova linea Rionero-Potenza.

Le variazioni per l'assessamento, danno un avanzo fra le entrate e le spese effettive di lire 36,187,047, nel quale si copre la spesa per costruzioni di strade ferrate per lire 20,425,087.

Ma questo avanzo può essere opportunamente in somma maggiore. L'opera del riacquisto di Napoli in luogo di completarla nel 1898-99 si prolungherà sino al 1908.

La previsione 1898-99.

Nel bilancio 1898-99, considerando come la medesima parsimonia la entrata e anzi questa diminuendo in un punto essenziale, accrescendo gli stanziamenti per le spese di giustizia, per il lotto, per lo sopprimendo delle classi nelle scuole secondarie, l'accrescenza dell'entrata effettiva è di lire 39,241,126.

Ora ammesso anche qualche nuova piccola spesa per risarcimenti al Comune di Napoli, per distribuirne agli Ospedali di Roma, per concorso all'Esposizione di Parigi, per onoramento l'avanzo invece di 12 milioni sarà di lire 11,043,108.

La solidità del bilancio.

Il ministro rileva che il nostro bilancio nel 1897-98 e nel 1898-99 per nessun servizio di Stato ricorre all'uso del credito, pur ammettendo ogni anno più del consumo di patrimonio con le entrate effettive.

Nel bilancio austriaco, per esempio, non solo per le costruzioni e per le dotazioni ferroviarie, ma anche per le bonifiche, per le strade, per le scuole e per altri servizi si ricorre al credito inscrivendo gli interessi e l'ammortamento delle emissioni tra le spese effettive del bilancio.

Nell'impero germanico, nel 1897-98, parecchia decina di milioni di marchi di entrate straordinarie provengono da prestiti, specialmente per usi militari, quantunque la salutare abitudine di stimolare le entrate sotto il glorio probabile liberi in questi ultimi tempi quel bilancio dalle emissioni effettive.

Nel 1895-96 le entrate straordinarie fornite principalmente da prestiti vennero assegnate a coprire disavanzi di esercizi precedenti, a spese per ferrovie, per emigrazione, per apertura e per assunzione di canali, per regolare il corso di vari fiumi, per costruzioni scolastiche, e per vari scopi di egual natura.

Ma dal punto di vista della saldezza tecnica del bilancio, dopo la revisione dei rimborsi e concorsi, s'adda a trovarne uno più retamente costruito del nostro.

Il pareggio.

Dunque il pareggio, nel 1896-97, 1897-98, 1898-99 è sicuramente conseguito, senza nuovi balzelli, senza obbligo alle tasse esistenti, senza provento straordinario e si manterrà anche negli anni successivi, perchè alle perdite di entrata di circa 8 milioni per la perquisizione fondiaria corrispondono successive diminuzioni di spesa nelle costruzioni ferroviarie.

La marea delle pensioni.

Il ministro annuncia che dopo Natale presenterà un disegno di legge sul riordinamento delle pensioni diviso in due parti: una intesa a frenare l'onere delle pensioni per gli impiegati in attività di servizio, non deludendo i diritti concessi dalle leggi, ma meglio distribuendone i carichi; l'altra sugli impiegati nuovi per quali si costituisce al regime attuale quello di una Cassa di previdenza.

Nota che dal 31 dicembre 1881 al 30 giugno 1897, il carico, anno delle pensioni è aumentato di oltre 18 milioni e, dentro un termine non lungo, si avranno da 94 a 95 mila pensionati con una spesa complessiva di circa 100 milioni.

Il debito del Tesoro.

L'esercizio finanziario 1898-97 si è chiuso con un disavanzo del Tesoro superiore ai 420 milioni. Nella situazione presente del conto del Tesoro non vi sono anticipazioni delle Banche, il debito per correnti fruttiferi è di circa 24 milioni, la circolazione dei buoni, autorizzata per 300 milioni, batte intorno ai 265 e la Cassa è ben provveduta, disponendo, anche a prescindere dai 180 milioni di fondi d'oro e d'argento immobilizzati, di circa 22 milioni in valute auree, 25 milioni in fondi d'argento e 18 milioni di monete divisionali.

Tutto considerato la situazione non è cattiva, ma non è nemmeno fra le più favorevoli, poggiando troppo il servizio di cassa sulla circolazione costante dei buoni del Tesoro. Da ciò la necessità dell'assetto del Tesoro, che il ministro mira ad ottenere sostituendo fino a 100 milioni di lire, ai buoni speciali, certificati nominativi e inalienabili di debito a rate, interesse, con scadenze ripartite di tre in tre anni a rinnovabili a volontà del Tesoro.

Le spese per l'Eritrea.

L'on. Luzzatti sostiene essere necessario fissare un limite non varabile le spese per la Colonia Eritrea. Dice che a tale scopo ha instaurato a Massaua il sindacato civile nella finanza extra-ordinaria all'arbitrio dei governatori locali che, a tenore del regolamento del 1894, ordinano e danno le battaglie senza che il Parlamento avesse esposto i fondi, distinguendo per somme cospicue, a uso di guerra, il denaro versato negli uffici postali dell'Eritrea.

Il ministro confida poi di essere per gli esercizi successivi lo stanziamento dei 5 milioni anche perchè per effetto della pace, cresceranno le risorse della Colonia; e ciò che si risparmierà nel 1898-99 e in seguito sarà volto a l'incremento del nostro naviglio di guerra.

Lo sviluppo dell'economia nazionale.

Il pareggio del bilancio rialzerà le coperture del credito pubblico, migliorerà quello del credito privato, contribuirà a diminuire la ragione dell'interesse e quindi a crescere i salari, a rendere possibili e più agili nuove imprese economiche.

Il ministro annuncia vari provvedimenti diretti a conseguire tale intento; alcuni dei quali, già attuati, diedero buoni risultati, ridando vita al Banco di Napoli, ridonando il servizio dei debiti del Comune e delle provincie; ecc., ecc.

A tutela degli emigranti.

Il ministro annuncia il disegno di legge per la tutela degli emigranti, lieto di potere, d'accordo col ministro degli affari esteri, assolvere la promessa di provvedimenti intesi a sottrarre i nostri connazionali alle usure mordenti ed alla perdita della trasmissione del loro denaro.

Sono state proposte banche coloniali, banche per l'emigrazione, ma il Governo ha raccolto, come più provvido, il partito di un istituto nazionale già esistente, che per l'indole sua possa sacrificare il lucro a favore di un'opera sociale e umanitaria ed eserciti la sua azione soprattutto in quelle provincie che danno il maggior contingente di emigranti sfruttati e il cui nome sia per quei tapini un affidamento, cioè il Banco di Napoli, il quale ambisce l'onore di essere il prestatore.

Provvedimenti nuovi.

Annuncia alcuni provvedimenti: per fissare l'accertamento della ricchezza mobile; per liberare i traffici da diritti che ne impediscono il movimento; per aumentare la congrua ai parroci; ecc.

Una grande riforma: il fondo di sgravio.

Il ministro vuol preparare un fondo di sgravio, amministrato a parte e intangibile per legge, che si comporrà delle economie attinte a riforme organiche dei pubblici servizi di tutti i ministeri, tranne di quelli militari.

Si ridurranno gradatamente le spese per costruzioni ferroviarie, si sopprimeranno le sottoprefetture; si riunirà in un solo istituto la Scuola tecnica e il Ginnasio; ecc.

Così mentre si apparecchierebbe il fondo di sgravio ai contribuenti che soffrono, si avrebbero verso le industrie e i traffici produttivi tanti giovani eletti e operosi, che ora si spargano di magre retribuzioni negli uffici dello Stato.

Al proventi derivanti da questa economia si aggiungerebbero gli effetti finanziari di una riforma delle tasse di Borsa, sulla concessione di titoli mobiliari e sulle successioni maggiori, e del monopolio del chinino. In tal guisa si avrebbe un fondo di sgravio di 43 milioni.

I piccoli contribuenti sgravati da imposte.

Questi milioni sarebbero assegnati a esonerare, nei limiti delle strette necessità della sussistenza, da ogni imposta diretta sulla ricchezza mobile e sulla piccola proprietà il lavoro, il quale, in attesa del giorno in cui si possano diminuire le tasse sui consumi, sarebbe salvato intanto da ogni balzello (applausi).

credito che li emancipi per la dolcezza delle ragioni e per l'equità dei rimborsi.

Nello stesso tempo il lavoro industriale sarà esonerato da ogni specie di imposta di ricchezza mobile, e rialzando inoltre e meglio guardando il minimo imponibile, ne avrebbe immediato e notevole sollievo ben 500 mila contribuenti privati che rappresentano il reddito del lavoro o del lavoro associato al capitale.

Inanzi tutto, adunque, i terreni della gente povera devoluti al demanio dello Stato per debiti d'imposta a chi si trovino tuttora la suo possesso o siano passati al Comune, torseranno senza spesa all'antico proprietario e agli eredi (voti applausi).

A tale intento il Governo propone di sospendere la esazione alle proprietà gravate da una imposta principale che non superi le 10 lire, quando il proprietario altro non posseda (applausi).

E nello stesso tempo, propose di accordare la esenzione da ogni tassa, sia per tutti quegli atti di permessa e di compravendita, fra i titolari della piccola proprietà, i quali abbiano per fine gli arrotondamenti e la costituzione di aziende agrarie di più giuste proporzioni, sia per le ipoteche accese a fine di migliorarle e infine la riduzione al minimo della tassa di successione.

Ma oltre che mirare a ottenere che le piccole proprietà conservino la propria individualità e si rafforzino, occorre chiamare un sempre maggior numero di lavoratori agrari ai benefici e al presidio salutare della proprietà.

Vi sono terreni incolti, nei quali la colonizzazione potrebbe svolgersi largamente e vaste superfici di terre che, per difetto di capitali, non sono coltivate regolarmente, anzi rispondono al tipo di coltura più esauriente e spogliatore. Queste terre possono offrire ampi mezzi per la formazione di una nuova e forte compagnia di piccoli proprietari; non pieni proprietari, però, perchè, a ottenere ciò, occorrerebbe appropriare le terre incolte o mal coltivate, il che sarebbe impossibile e forse nemmeno utile sostanzialmente. Basterà farne dei piccoli proprietari entusiasti, con obbligo di migliorarla, privi per ora della facoltà di affrancazione e tenuti in solido al pagamento del canone convenuto.

Questi provvedimenti imporrebbero una perdita di 33 milioni, coperti ad esuberanza dai 43 milioni del fondo di sgravio, che si cercherebbe di aumentare con opportune economie. La totalità del disagio sarà ripartita almeno in quattro esercizi da quello 1900-01. Intanto subito sarebbero ritorni gli espropriati ai loro piccoli poderi.

Il ministro così conclude: «Una grande innovazione con le nostre proposte s'introduce nelle consuetudini finanziarie del Governo italiano. Non è lontano il tempo, nel quale si votavano gli impegni di spese crescenti per lunghi esercizi a centinaia e centinaia di milioni senza la notizia esatta della capacità del bilancio a sopportarli. Da questo allegro procedere si alimentarono tutti i guai della finanza italiana. Oggi si muta via. I disegni di gravi si coordinano con quelli delle economie e delle riforme organiche. E quando si ridestassero di nuovo gli appetiti di spese superflue o non necessarie e le velleità di fronteggiare coi debiti, il Governo e il Parlamento, onesti dei minori contribuenti, ai quali non per burla saranno promessi gli sgravi, combatteranno inesorabili e vittoriosi per la pietà delle loro creature. Il patrimonio delle economie sarà sacro e inalienabile perchè dedicato agli infelici e ai lavoratori, ai piccoli risparmiatori. E una grande forza si acquisterà parlando in loro nome, difendendo il bilancio dagli assalti di sì diverse cupidigie, di domande tanto poco meditate.

Per questa via maestra, con la benedizione dei sofferenti, col miglioramento delle loro condizioni economiche, incomincerà l'aurora di quel giorno da lungo tempo atteso, nel quale si evolveranno la pubblica ricchezza e la fortuna d'Italia e con la pace dei contribuenti saranno paghi finalmente i voti pietosi del nostro Re». (Applausi vivissimi. Molti deputati si recano a congratularsi col ministro).

CHRONOS

aimanacco profumato a cont. 50. Trovasi all'Ufficio annunci del Friuli.

I gravissimi disordini di Praga. Lo stato d'assedio.

I telegrammi si seguono recando notizie sempre più gravi dei disordini e delle brutali violenze contro i tedeschi, che si vanno ripetendo nella capitale della Boemia.

Tale gravissimo e impressionante stato di cose ha determinato il Governo a proclamare il giudizio statale a Praga e sobborghi.

Maigrad però tale proclamazione, fattasi ieri mattina, gli eccessi continuarono nella giornata di ieri.

I dispetti che abbiamo sott'occhi dicono che molti punti della città hanno l'apparenza di aver subito il bombardamento di un esercito regolare: Farschie vie sono ingombre di mobili spazzati, vetri infranti, oggetti sparsi, danneggiati o distrutti. Qua e là si sono pure avanzi di incendi, mucchi di legname informe, ancora fumante.

I registri di polizia accertano che da ieri sono morte quattro persone, in seguito alle ferite riportate; ci sono inoltre centocinquanta feriti ricoverati all'Ospedale o curati alla Guardia medica. Un aiuto computo, fatto nel pomeriggio di ieri, da ascendere la cifra dei feriti a duecentocinquanta.

Crediamo che questi accenti bastino a dare un'idea della violenza delle dimostrazioni e della gravità dei conflitti fra la popolazione e la forza pubblica. La guarnigione di Praga è di 8000 uomini circa; ma la situazione impo-

teente a ristabilire l'ordine. Il timor panico però indomabile a impossessarsi anche di parte della popolazione ceca. Tutti paventavano gli orrori della rivoluzione.

Avvennero ieri gravi disordini anche a Pilsen e in altre città della Boemia.

La rimozione di Nikita alla Polonia.

Si assicura che il principe Nikita del Montenegro, avendo dovuto, per legittimo paricolossimo delle provincie confinanti col suo Stato, prendere alcune precauzioni militari, abbia fatto conoscere per mezzo del suo governo al Cancelliere europeo, le ragioni imprescindibili alle quali ha dovuto obbedire.

Il principe constata che ormai il Montenegro non ha più ai suoi ordini uno stato regolarmente organizzato, ma un'anarchia tumultuante e sanguinosa nella quale manca ogni responsabilità collettiva, per le gesta dei singoli individui. D'altra parte l'esercito in armi taglia popolazione musulmana influenza sinistramente sui sudditi macedoniani del Principato, e toglie ogni sicurezza di lavoro e di commercio alle provincie più ricche di esso.

Il principe, quindi definendo ogni responsabilità per le misure che sarà indotto a prendere, dalla difficilissima situazione.

Dicesi che parecchi governi, fra i quali quelli di Pietroburgo e di Roma, abbiano intenzione di prendere in parissimo esame la rimozione del principe.

CALEIDOSCOPIO

Gonense triliano. Dicembre (1412). Sigismondo Imperatore entra in Cividade e viene ricevuto con grandi onori.

Un pensiero al giorno. L'autorità e il potere sono due cose distinte; l'autorità si esercita solo moralmente ed ha influenza sull'anima; il potere, che il terrore giungono mai a darla; essa presuppone la giustizia in chi l'esercita ed il rispetto in chi la subisce.

Cognizioni utili. Ancora una visita nei gelati, al loro inizio. Immergere le mani per dieci minuti in acqua molto calda nella quale abbia bollito del redano. Assicurarle poi e mantenerle calde con buoni guanti.

L'immersione è rinnovata, così, almeno due volte al giorno, dopo aver fatto risiedere l'acqua essa può servire da quattro a sei giorni. Il prorio dei gelati finisce, ed essi si dissociano.

La sagra. Monverbo.

Spiegazione dell'annagramma presidente. ARINA - ANIRE.

Par finire. Alla tratoria. Il cameriere porta il conto a un signora. Questi riscontra il denaro e lascia mezza lira di mancia. - Senti signora - dice il cameriere - da lei mi lascia quella mancia... Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Un'opera d'arte di Vincenzo Volpe.

Da Cividale: «Nella verde conca, dove ride la villa suburbana del cav. Giacomo Gabrieli, l'agreggio professore onorario dell'Accademia di Napoli trasportava per un mese di quest'antunno il suo studio di pittura. Chè sotto la modesta vetrata si ammiravano sui l'altro di le statue geniali di cav. Giacomo e due quadri di generi del cav. Vincenzo, destinati questi ad una pubblica mostra di Bellio. Il primo quadro, dal titolo Risaurto, è un frate, il cui viso tutto grinzoso e rughe fa quasi un tutto con le scrofolate della tela, da cui egli — lo si vede all'intenzione dello sguardo — fa balzar fuori una Madonna bizantina. L'altro quadro è pur un armentoso accordo fra quel vecchio rustico che, accompagnandosi alla mendola, risuona la Canzone antica, e la giovinetta convulsa che, con gli occhi, con la bocca fiorente, col cuore, la ha vece estasiata. Ma, io voglio tener proposito di un terzo quadro, perchè qui ispirato e compiuto. Vedete quella figura letara di un signore d'età matura, ma sempre giovane e vigoroso all'aspetto, elegante nel suo vestito di un sol colore, in cappello schiacciato, con le mani sempre nelle tasche della giacca, che vi guarda con il suo sorriso un tantino sregolato ma buono? — E' il conte Beppo de Puppi! — esclamato — tanto il ritratto è parlante, sebbene il pittore abbia dovuto riuscirci da una amoria fotografica. Considerate adesso l'ambiente dominato da quella figura. La nobile famiglia committitrice del quadro avrebbe desiderato che vi fossero state segnate almeno le linee classiche della prediletta residenza del caro estinto; ma allo squisito artista parve disturbare la voluta e studiosa della figura, ed invece sul sito egli si penetrò della piana circostanza e dei monti pendenti in una luminosa vaporosità; e voi indovinate subito la villa de Puppi a Moimacco. Avv. C. Podrecca».

Il dott. Magrini ringrazia.

Rio-viamo da Rigolato la data di ieri: «Chiarissimo sig. Direttore del «Friuli». Dal letto, ove mi trattergono le ferite, infermi proditoriamente, nell'aggressione di un fati vittima la notte del 27 p. p., sento prepotente il bisogno di ringraziare con tutto il cuore le egregie persona che vollero di me affettuosamente interessarsi in questa triste contingenza. Dapprima poteva rispondere a qualche amico e a qualche benevolo compaesano che mi confermava la propria stima e stigmatizzava il misfatto su di me perpetrato, ma poi la dimostrazione di simpatia a mio favore si estese dalla mia Carnia natale al patrio forte Friuli, ed ora sono costretto ad involontarie dimissioni verso chi è tanto buono per me. Per mezzo quindi dell'onorevole stampa udinese (che pur caldamente ringrazio per i suoi gentili auguri) porgo singolarmente e complessivamente le più sentite azioni di grazie agli amici carissimi, ai ben amati compaesani, agli amorosi colleghi, ai conoscenti benevoli... a tutti insomma che — in tale infuosto frangente — vollero essermi larghi di conforti; e li assicuro tutti che la loro espressione furono balsamo efficace alle mie ferite, che ora vanno rapidamente guarendo. Spero che voi sinceramente rivoltimi per la mia salute, vengano scolti, in guisa di un po' di acqua qualche amica assistere i miei bimbi e conservare intatta nel cuore per tutti i buoni la mia gratitudine. Arturo Magrini».

N. 1778 VI/2. Provincia di Udine. Distretto di Tolmezzo. Condotta consorziale veterinaria di Paluzza.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 dicembre, corre aperto il concorso al posto di veterinario di questa condotta consorziale, a cui va annesso l'anno stipendio di lire 1800.00 pagabili in rate mensili postecipate. Le istanze di concorso da presentarsi al sottoscritto entro il termine suddetto dovranno essere corredate dai seguenti atti: a) Diploma d'idoneità all'esercizio della veterinaria; b) Certificato di buona condotta; c) Fedina criminale-politica; d) Certificato di nascita; e) Attestato di sana e robusta costituzione fisica; f) Attestato di cittadinanza italiana. L'eleto dovrà assumere il servizio appena gli sarà comunicato l'atto di

nomina ed uniformarsi a tutti i patti e condizioni del regolamento 14 ottobre 1893 ispezionabile presso la segreteria comunale di Paluzza. Paluzza, 1 dicembre 1897. Il Presidente del Consorzio, N. Brunetti.

UDINE (La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Giardini, in unione ad altri deputati, ha presentato un'interpellanza sugli insipimenti nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile. L'on. Chiaradia venne eletto vicepresidente di uno degli Uffici della Camera.

Inverno. Ci siamo, ah, sì, questa volta ci siamo per davvero! La bora soffiava con violenza, turbinando sugli angoli delle vie e facendo sbattere le imposte mal ferme delle finestre; il cielo è uniformemente plumbeo, e manda giù una pioggia di diavolo, mista a qualche fiocco di neve, che s'investe e ci bagna dal cappello alle scarpe, perchè non è facile impresa tenere aperto l'ombrello. E nel monti nevica; anzi fino ai piedi dei monti, ieri per esempio nevicava più basso di Gemona. Questo è proprio l'inverno, anche se il calendario è di parere contrario.

Alla buon'ora! Telegrafano da Roma che l'Associazione della Croce Rossa deliberò di distribuire le rimanenti somme raccolte dalla carità nazionale, a soccorrere nuovamente i feriti e le famiglie dei morti, in proporzione dei loro bisogni.

Personale di finanza. L'ultimo bollettino del Ministero delle finanze contiene le seguenti disposizioni: Alberto Del Bianco vicepresidente amministrativo di I. classe a Udine, è trasferito a Treviso; Antonio Quarquanti id. di II. classe, da Polesina è trasferito a Udine.

Ritardo ferroviario. Il diritto da Venezia di questa mattina giunse ad Udine con un'ora di ritardo.

La Dogana unica alla Stazione di Udine.

La Camera di commercio pubblica: «Il giorno 29 ottobre 1897 la Camera spediva il seguente dispaccio: Ministero Commercio Ministero Finanze Roma. Camera commercio, in seduta odierna, visto che furono intrapresi lavori di ampliamento Sezione doganale ferroviaria Udine per trasportarvi uffici Dogana principale, constatato che ne derivarà danno al pubblico, reclama vivamente che trasporto Dogana principale facciano a condizione che restino invariati i rapporti preesistenti fra quella Dogana e pubblico, cioè parti pesano in persona o non mandatari adognare merci, possano pagare dazi in oro o scudi e non sopportino maggiore tassa magazzinaggio». La Direzione generale delle Gabelle così rispondeva al presidente della Camera di commercio: Roma, 6 novembre 1897. «Ciò che, principalmente, indusse questo Ministero a disporre il concentramento dei servizi doganali, nella città di Udine, presso la stazione ferroviaria, fu la insistenza con la quale codesta onorevole Rappresentanza, facendosi eco dei reclami ed insiepi dei voti del Commercio udinese, ebbe a chiedere un simile provvedimento, in vista dei disagi e dei danni che al commercio stesso derivano dal fatto che le merci estere, prima di essere lasciate libere ai destinatari, debbono percorrere il lungo tratto che intercede tra la stazione della ferrovia e la sede attuale della dogana. Apprende dunque il Ministero con meraviglia come codesta Camera di commercio abbia constatato che derivarà danno al pubblico dall'ora decretato trasferimento alla stazione ferroviaria dei servizi doganali. Ciò premesso per quanto riguarda il trasferimento della dogana per sé stesso, nei rapporti generali del Commercio udinese, il quale non può che risentirne sollievo — come codesta Rappresentanza ebbe ripetutamente a dichiarare — resta a parlare dei desideri espressi dalla Camera di commercio come dal telegramma del 29 decorso ottobre. Innanzitutto sulla sarà variato nel modo di pagamento dei dazi di entrata, inquantochè è prescritto dalle vigenti discipline che essi dazi debbono essere pagati in valuta metallica a pieno titolo ed in certificati degli Istituti di emissione; — del pari rimarrà invariata la misura dei diritti di magazzinaggio sulle merci che verranno immesse nei magazzini pertinenti alla dogana; la tariffa di tali diritti essendo stabilita per legge. L'unico desiderio che questo Ministero

non è in grado di soddisfare è quello riguardante l'intervento diretto dei commercianti nelle operazioni doganali. Su questo proposito, anzi, fu già, a suo tempo, interessata l'Amministrazione delle ferrovie, la quale ebbe a dichiarare ch'essa non può acconsentire l'accesso del pubblico nei locali delle stazioni, per gli accennati inconvenienti, in omaggio anche al principio già concordato — ed è vero — con questo Ministero, che le operazioni degli uffici doganali presso le stazioni vengano compiute esclusivamente dalle Agenzie ferroviarie. Ritiene però il Ministero che una tale negativa non possa menomare, tanto da renderli irrisori, i vantaggi dal commercio già riconosciuti, dal concentramento dei servizi doganali presso la stazione ferroviaria, che, ad ogni modo, e per le deliberazioni adottate e per gli impegni assunti, può dirsi ormai un fatto compiuto.

Il Direttore generale: Busca. La Camera di commercio replicava nel seguente modo al Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle: Udine 28 novembre 1897.

«Per dodici anni questa Camera insistette nel domandare al Governo l'istituzione di una dogana unica, con i relativi magazzini, nei pressi della stazione ferroviaria di Udine. A questi reclami del commercio associavasi il locale Municipio. Nel marzo 1885 i rappresentanti del Governo, delle ferrovie e del Municipio di Udine, sentiti il parere del presidente della Camera di commercio, compilarono un progetto e scelsero la località per la costruzione della dogana unica (fondo Otello e pubblico viale). Con nota del 3 ottobre 1889 codesto Ministero invitava l'Intendenza di Finanza di Udine a riferire, sentita la Camera di commercio; se anche allora fosse attuabile e preferibile a qualunque altro il progetto del protocollo verbale 24 marzo 1885.

La Camera, studiati diligentemente, assieme ai rappresentanti del Municipio di Udine, i vari progetti, così concludeva nella sua risposta 3 febbraio 1890 all'Intendenza di finanza: «La Camera, a voti unanimiti: a) Ritiene ancora attuabile e preferibile a qualunque altro il progetto del protocollo verbale 24 marzo 1885; b) salvo a destinare l'attuale magazzino della piccola velocità a magazzino doganale, come al tempo del verbale suddetto. c) Raccomanda vivamente che, lasciato alla Società ferroviaria il servizio doganale per le merci in transito, il Governo assuma interamente quello per le merci destinate alla città e alla provincia di Udine, affinché le parti in persona possano effettuare le operazioni doganali, e la dogana da costruirsi sia affatto indipendente dalla Società delle ferrovie». Il voto, le raccomandazioni della Camera stavano per essere tradotti in atto, quando una crisi ministeriale rimandò il progetto agli archivi.

Ed ora il Governo, senza consultare la Camera, trasporta la dogana di città nell'interno della stazione ferroviaria, ponendola nelle mani della Società delle ferrovie. Il progetto in corso di esecuzione è in aperta opposizione al voto della Camera, e non è quindi il caso di meravigliarsi se questa, a nome del Commercio udinese, protesta. La dogana unica del progetto 24 marzo 1885, confermato nel 1890, soddisfaceva a tutte le esigenze del commercio. Quel progetto era stato concordemente prescelto dal Governo, dalla Società delle ferrovie, dal Municipio e dalla Camera di commercio. Il fondo Otello era così ampio da rendere possibile anche un ulteriore sviluppo dei magazzini doganali, e la dogana, costruita su terreno proprio, restava indipendente dalla ferrovia.

Secondo il nuovo progetto, inaspettatamente adottato, la dogana viene concentrata entro l'angusto recinto della stazione, già insufficiente ai bisogni del traffico. Ma v'è di peggio. Anche codesto Ministero ammette che tale progetto esclude l'intervento diretto delle parti nelle operazioni doganali, poiché le operazioni negli uffici doganali presso le stazioni vengano compiute esclusivamente dalle Agenzie ferroviarie.

Per le operazioni doganali le parti dovranno quindi subire le esorbitanti tariffe della ferrovia. Riguardo agli altri due inconvenienti, segnalati dalla Camera, codesto Ministero assicura che «non sarà variato il modo di pagamento dei dazi d'entrata, inquantochè è prescritto dalle vigenti discipline che essi dazi debbono essere pagati in valuta metallica a pieno titolo o in certificati degli Istituti di emissione; e del pari rimarrà invariata la misura dei diritti di ma-

gazzinaggio sulle merci che verranno immesse nei magazzini pertinenti alla dogana, la tariffa di tali diritti essendo stabilita per legge. «Nonchè è noto che, a dispetto delle vigenti discipline e delle proteste del pubblico, l'Agenzia doganale ferroviaria tenendosi alle istruzioni della Direzione generale, non accetta oro o scudi in pagamento dei dazi doganali per le merci destinate a Udine, ma obbliga le parti a pagare in biglietti di banca con l'aggio stabilito da speciali norme. Ciò la ferrovia fa ora, apertamente, e lo farà pur quando la saranno affidati anche i servizi della dogana principale. I diritti di magazzinaggio non varierebbero se il magazzino fosse pertinente alla dogana; ma essendo della ferrovia, i diritti salirebbero da centesimi 1 a 10 per quintale e per giorno. Vada dunque codesto Ministero che ben a ragione la città di Udine si duole del provvedimento ora preso ed ha diritto di reclamare che il progetto si compia soltanto alla condizione che restino invariati i rapporti preesistenti fra la dogana principale ed il pubblico, o che almeno sia consentito il pagamento dei dazi in moneta metallica per le merci destinate a Udine e non allevi la tassa di magazzinaggio. Se poi il fatto è compiuto, resterà alla Camera la coscienza di aver sempre coerentemente agito per impedirlo».

Il giorno 27 novembre 1897 parecchi commercianti di Udine presentavano alla Camera una petizione, nella quale ricordavano che da molto tempo il commercio reclamava l'istituzione di una dogana unica alla ferrovia e preferibilmente raccomandata con la stessa, dove si potessero introdurre, tenere in deposito e sbarcare le merci senza l'intervento della ferrovia, la quale impone tasse gravissime, esige il pagamento dei dazi in carta coll'aggiunta dell'aggio e vieta l'accesso alle parti; fatto rilevare che la dogana ora in via di costruzione verrebbe invece a trovarsi su fondo della ferrovia e sarebbe da questa gestita; si fa piano al telegramma spedito dalla Camera al Ministero delle finanze, osservando che ai denunciati inconvenienti va aggiunta la previsione di chi su quali tasse per la introduzione dei colli in dogana, e si prega la Camera stessa di impedire con ogni possibile mezzo questo nuovo danno del Commercio udinese. Tasse comunali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso: «Tutte le persone comprese nei ruoli 1897 per le tasse di esercizio e rivendita, sulle vetture, sui domestici e sui cani, ai cui riguardo siano avverate qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1 gennaio 1898 e tutte le persone non comprese in detti ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre, entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio municipale nelle forme e sotto comminatoria della penalità stabilita dagli speciali regolamenti più volte pubblicati. Le tasse applicate a ciascuna ditta nei ruoli 1897 salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche nel 1898 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni. Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza». La scena di ieri sotto la Loggia di S. Giovanni. Carlo Della Vedova Angelo che ha agosolo di pizzicagnolo fuori porta Grazzano, ora creditore di lire 27 da tal Varadi, operaio alla Ferriera abitante in via Celsa, per generi alimentari somministrati. Non essendo stato pagato, il Della Vedova diade corso alle pratiche giudiziarie, che condussero fino al pignoramento. Dopo questo atto, il Varadi aveva depositato per conto del suo creditore al cassiere della Ferriera lire 14, impegnandosi di pagare quanto più presto possibile l'importo residuo. Il Della Vedova non volle accettare tale somma, nè tale patto, ma invece fece pubblicare l'avviso d'asta e ieri nel pomeriggio con l'uscita della Pretura del 1° Mandamento, Cimaroato Enrico, e due carabinieri si recò al domicilio del Varadi per l'aspetto dei mobili da venderli all'asta. Su un carretto vennero caricati una cucina economica, dalla quale fu prima tolta la caldaia con la polenta che sta-

va allora cuocendo, una macchina da cucire a mano, ed un tavolino. Questi effetti vennero trasportati sotto la Loggia di S. Giovanni e messi all'incanto. Erano allora le 3 e mezza, e mentre il banditore gridava il prezzo, ecco che arriva tutta ansante, strappandosi i capelli, piangente, una giovinetta, sui 15 anni. Era la figlia del Varadi a nome Anna, sarta apprendista presso la signora Ferrante, che, essendo venuta a conoscenza di quanto stava accadendo in odio al padre suo, andava a reclamare la macchina che era sua proprietà, a venduta essa acquistata dalla D. F. Sanger coi suoi piccoli guadagni. E così i signori Agosti Francesco, Roggeri Nicodemo, Eidero Luigi, Roggeri Caterina, Moretti Achille, il fornaio Morassi e qualche altro, rassegnati fra di loro la somma di lire 9 e a quel prezzo deliberarono la macchina, che consegnarono poscia alla ragazza, la quale non fu più di ringraziarli, e che se prima piangeva di dolore, poi piangeva dalla gioia. Gli altri oggetti vennero venduti per lire 11.90; così il Della Vedova innanzi, spese comprese, la somma totale di lire 20.90. Non è il caso di dire che i commenti del pubblico presente fossero benivoli per Della Vedova; vissero poi fatti sloganati i signori che si fecero acquirenti della macchina. Teatro Minerva. Solo un attore provetto come il Sardo poteva affrontare una delle più difficili situazioni che mai si sono presentate sulla scena, e costringere il pubblico ad ascoltare con religiosa attenzione, a commuoversi, e ad applaudire. Spiritismo non è certo fra le migliori commedie del Sardo; ma c'è un secondo atto splendido, e c'è tutta la conoscenza degli effetti scenici, che mostrano qualche volta l'armamentario dei vecchi drammi, ma che però suonano la platea. Da principio il pubblico si mostrò un tantino diffidente; poi vinse la potenza drammatica, e il successo fu pieno, incontrastato. Dal lavoro fu già tanto parlato in tutte le città dove venne esposto, che il vetero ora dare un giudizio critico sarebbe far di luogo. Occultato, come è pur debito di fare, che l'interesse si mantenga vivo e costante per tutta la sera, e che gli applausi crebbero d'atto in atto con insistente calore, dobbiamo pur dichiarare che gli artisti garaggarono di zelo, per darne una bella ed efficace esecuzione. La Gramatica e il Reinach ebbero momenti felicissimi, così nel secondo come nel terzo atto. La Gramatica, che ha dato novella prova del suo ingegno drammatico, e noi crediamo davvero che il nostro pubblico non di vederla e ammirarla in un corso più lungo di recite; che questo nuovo astro che sorge sull'orizzonte ha una ben calda luce. Il Reinach non ha smentito la sua bella fama. Attore di slancio e di passione, egli ha saputo dar vita ad un carattere, che è per sé stesso un po' troppo convenzionale e di maniera. Bene pure il Duse e gli altri tutti. Nel suo assieme la Compagnia di sembra meriti i maggiori elogi. Un bellissimo teatro anche ieri sera, benchè la pioggia, che non aveva mai cessato un solo istante per tutto il giorno, avesse trattenuto a casa buon numero di spettatori. Questa sera un'altra commedia del Sardo, Le donne forti, nuova anche questa per Udine. Un ricercato. Alle 11.30 ant. di ieri, le guardie di città arrestarono in via Portanova Roschi Umberto di Pallegriano, d'anni 28, da Bologna, ricercato d'arresto con telegramma della R. Questura di Venezia, dovendo scontare 7 mesi di reclusione. Contravventore al bando. Ieri altro venne arrestato a Trieste, per contravvenzione al bando, il macellaio Antonio Brunetti, d'anni 31, pertinente a Udine. All'ospedale furono accolte: Bertosi Caterina fu Francesco, d'anni 28, da Montegiano, per essersi fratturata la gamba sinistra al terzo inferiore; in seguito a caduta fuori porta Grazzano nel mentre si recava a Udine per la vendita del pane; e Franz Adelfina, d'anni 2 e mezzo, per frattura accidentale al femore sinistro al terzo medio. Entrambe furono dichiarate guaribili in 30 giorni.

«gazzinaggio sulle merci che verranno immesse nei magazzini pertinenti alla dogana, la tariffa di tali diritti essendo stabilita per legge». «Nonchè è noto che, a dispetto delle vigenti discipline e delle proteste del pubblico, l'Agenzia doganale ferroviaria tenendosi alle istruzioni della Direzione generale, non accetta oro o scudi in pagamento dei dazi doganali per le merci destinate a Udine, ma obbliga le parti a pagare in biglietti di banca con l'aggio stabilito da speciali norme. Ciò la ferrovia fa ora, apertamente, e lo farà pur quando la saranno affidati anche i servizi della dogana principale. I diritti di magazzinaggio non varierebbero se il magazzino fosse pertinente alla dogana; ma essendo della ferrovia, i diritti salirebbero da centesimi 1 a 10 per quintale e per giorno. Vada dunque codesto Ministero che ben a ragione la città di Udine si duole del provvedimento ora preso ed ha diritto di reclamare che il progetto si compia soltanto alla condizione che restino invariati i rapporti preesistenti fra la dogana principale ed il pubblico, o che almeno sia consentito il pagamento dei dazi in moneta metallica per le merci destinate a Udine e non allevi la tassa di magazzinaggio. Se poi il fatto è compiuto, resterà alla Camera la coscienza di aver sempre coerentemente agito per impedirlo».

Il giorno 27 novembre 1897 parecchi commercianti di Udine presentavano alla Camera una petizione, nella quale ricordavano che da molto tempo il commercio reclamava l'istituzione di una dogana unica alla ferrovia e preferibilmente raccomandata con la stessa, dove si potessero introdurre, tenere in deposito e sbarcare le merci senza l'intervento della ferrovia, la quale impone tasse gravissime, esige il pagamento dei dazi in carta coll'aggiunta dell'aggio e vieta l'accesso alle parti; fatto rilevare che la dogana ora in via di costruzione verrebbe invece a trovarsi su fondo della ferrovia e sarebbe da questa gestita; si fa piano al telegramma spedito dalla Camera al Ministero delle finanze, osservando che ai denunciati inconvenienti va aggiunta la previsione di chi su quali tasse per la introduzione dei colli in dogana, e si prega la Camera stessa di impedire con ogni possibile mezzo questo nuovo danno del Commercio udinese.

Tasse comunali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso: «Tutte le persone comprese nei ruoli 1897 per le tasse di esercizio e rivendita, sulle vetture, sui domestici e sui cani, ai cui riguardo siano avverate qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1 gennaio 1898 e tutte le persone non comprese in detti ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre, entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio municipale nelle forme e sotto comminatoria della penalità stabilita dagli speciali regolamenti più volte pubblicati. Le tasse applicate a ciascuna ditta nei ruoli 1897 salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche nel 1898 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni. Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza».

La scena di ieri sotto la Loggia di S. Giovanni. Carlo Della Vedova Angelo che ha agosolo di pizzicagnolo fuori porta Grazzano, ora creditore di lire 27 da tal Varadi, operaio alla Ferriera abitante in via Celsa, per generi alimentari somministrati. Non essendo stato pagato, il Della Vedova diade corso alle pratiche giudiziarie, che condussero fino al pignoramento. Dopo questo atto, il Varadi aveva depositato per conto del suo creditore al cassiere della Ferriera lire 14, impegnandosi di pagare quanto più presto possibile l'importo residuo. Il Della Vedova non volle accettare tale somma, nè tale patto, ma invece fece pubblicare l'avviso d'asta e ieri nel pomeriggio con l'uscita della Pretura del 1° Mandamento, Cimaroato Enrico, e due carabinieri si recò al domicilio del Varadi per l'aspetto dei mobili da venderli all'asta. Su un carretto vennero caricati una cucina economica, dalla quale fu prima tolta la caldaia con la polenta che sta-

va allora cuocendo, una macchina da cucire a mano, ed un tavolino. Questi effetti vennero trasportati sotto la Loggia di S. Giovanni e messi all'incanto. Erano allora le 3 e mezza, e mentre il banditore gridava il prezzo, ecco che arriva tutta ansante, strappandosi i capelli, piangente, una giovinetta, sui 15 anni. Era la figlia del Varadi a nome Anna, sarta apprendista presso la signora Ferrante, che, essendo venuta a conoscenza di quanto stava accadendo in odio al padre suo, andava a reclamare la macchina che era sua proprietà, a venduta essa acquistata dalla D. F. Sanger coi suoi piccoli guadagni. E così i signori Agosti Francesco, Roggeri Nicodemo, Eidero Luigi, Roggeri Caterina, Moretti Achille, il fornaio Morassi e qualche altro, rassegnati fra di loro la somma di lire 9 e a quel prezzo deliberarono la macchina, che consegnarono poscia alla ragazza, la quale non fu più di ringraziarli, e che se prima piangeva di dolore, poi piangeva dalla gioia. Gli altri oggetti vennero venduti per lire 11.90; così il Della Vedova innanzi, spese comprese, la somma totale di lire 20.90. Non è il caso di dire che i commenti del pubblico presente fossero benivoli per Della Vedova; vissero poi fatti sloganati i signori che si fecero acquirenti della macchina. Teatro Minerva. Solo un attore provetto come il Sardo poteva affrontare una delle più difficili situazioni che mai si sono presentate sulla scena, e costringere il pubblico ad ascoltare con religiosa attenzione, a commuoversi, e ad applaudire. Spiritismo non è certo fra le migliori commedie del Sardo; ma c'è un secondo atto splendido, e c'è tutta la conoscenza degli effetti scenici, che mostrano qualche volta l'armamentario dei vecchi drammi, ma che però suonano la platea. Da principio il pubblico si mostrò un tantino diffidente; poi vinse la potenza drammatica, e il successo fu pieno, incontrastato. Dal lavoro fu già tanto parlato in tutte le città dove venne esposto, che il vetero ora dare un giudizio critico sarebbe far di luogo. Occultato, come è pur debito di fare, che l'interesse si mantenga vivo e costante per tutta la sera, e che gli applausi crebbero d'atto in atto con insistente calore, dobbiamo pur dichiarare che gli artisti garaggarono di zelo, per darne una bella ed efficace esecuzione. La Gramatica e il Reinach ebbero momenti felicissimi, così nel secondo come nel terzo atto. La Gramatica, che ha dato novella prova del suo ingegno drammatico, e noi crediamo davvero che il nostro pubblico non di vederla e ammirarla in un corso più lungo di recite; che questo nuovo astro che sorge sull'orizzonte ha una ben calda luce. Il Reinach non ha smentito la sua bella fama. Attore di slancio e di passione, egli ha saputo dar vita ad un carattere, che è per sé stesso un po' troppo convenzionale e di maniera. Bene pure il Duse e gli altri tutti. Nel suo assieme la Compagnia di sembra meriti i maggiori elogi. Un bellissimo teatro anche ieri sera, benchè la pioggia, che non aveva mai cessato un solo istante per tutto il giorno, avesse trattenuto a casa buon numero di spettatori. Questa sera un'altra commedia del Sardo, Le donne forti, nuova anche questa per Udine. Un ricercato. Alle 11.30 ant. di ieri, le guardie di città arrestarono in via Portanova Roschi Umberto di Pallegriano, d'anni 28, da Bologna, ricercato d'arresto con telegramma della R. Questura di Venezia, dovendo scontare 7 mesi di reclusione. Contravventore al bando. Ieri altro venne arrestato a Trieste, per contravvenzione al bando, il macellaio Antonio Brunetti, d'anni 31, pertinente a Udine. All'ospedale furono accolte: Bertosi Caterina fu Francesco, d'anni 28, da Montegiano, per essersi fratturata la gamba sinistra al terzo inferiore; in seguito a caduta fuori porta Grazzano nel mentre si recava a Udine per la vendita del pane; e Franz Adelfina, d'anni 2 e mezzo, per frattura accidentale al femore sinistro al terzo medio. Entrambe furono dichiarate guaribili in 30 giorni.

«gazzinaggio sulle merci che verranno immesse nei magazzini pertinenti alla dogana, la tariffa di tali diritti essendo stabilita per legge». «Nonchè è noto che, a dispetto delle vigenti discipline e delle proteste del pubblico, l'Agenzia doganale ferroviaria tenendosi alle istruzioni della Direzione generale, non accetta oro o scudi in pagamento dei dazi doganali per le merci destinate a Udine, ma obbliga le parti a pagare in biglietti di banca con l'aggio stabilito da speciali norme. Ciò la ferrovia fa ora, apertamente, e lo farà pur quando la saranno affidati anche i servizi della dogana principale. I diritti di magazzinaggio non varierebbero se il magazzino fosse pertinente alla dogana; ma essendo della ferrovia, i diritti salirebbero da centesimi 1 a 10 per quintale e per giorno. Vada dunque codesto Ministero che ben a ragione la città di Udine si duole del provvedimento ora preso ed ha diritto di reclamare che il progetto si compia soltanto alla condizione che restino invariati i rapporti preesistenti fra la dogana principale ed il pubblico, o che almeno sia consentito il pagamento dei dazi in moneta metallica per le merci destinate a Udine e non allevi la tassa di magazzinaggio. Se poi il fatto è compiuto, resterà alla Camera la coscienza di aver sempre coerentemente agito per impedirlo».

Il giorno 27 novembre 1897 parecchi commercianti di Udine presentavano alla Camera una petizione, nella quale ricordavano che da molto tempo il commercio reclamava l'istituzione di una dogana unica alla ferrovia e preferibilmente raccomandata con la stessa, dove si potessero introdurre, tenere in deposito e sbarcare le merci senza l'intervento della ferrovia, la quale impone tasse gravissime, esige il pagamento dei dazi in carta coll'aggiunta dell'aggio e vieta l'accesso alle parti; fatto rilevare che la dogana ora in via di costruzione verrebbe invece a trovarsi su fondo della ferrovia e sarebbe da questa gestita; si fa piano al telegramma spedito dalla Camera al Ministero delle finanze, osservando che ai denunciati inconvenienti va aggiunta la previsione di chi su quali tasse per la introduzione dei colli in dogana, e si prega la Camera stessa di impedire con ogni possibile mezzo questo nuovo danno del Commercio udinese. Tasse comunali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso: «Tutte le persone comprese nei ruoli 1897 per le tasse di esercizio e rivendita, sulle vetture, sui domestici e sui cani, ai cui riguardo siano avverate qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1 gennaio 1898 e tutte le persone non comprese in detti ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre, entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio municipale nelle forme e sotto comminatoria della penalità stabilita dagli speciali regolamenti più volte pubblicati. Le tasse applicate a ciascuna ditta nei ruoli 1897 salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche nel 1898 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni. Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza».

La scena di ieri sotto la Loggia di S. Giovanni. Carlo Della Vedova Angelo che ha agosolo di pizzicagnolo fuori porta Grazzano, ora creditore di lire 27 da tal Varadi, operaio alla Ferriera abitante in via Celsa, per generi alimentari somministrati. Non essendo stato pagato, il Della Vedova diade corso alle pratiche giudiziarie, che condussero fino al pignoramento. Dopo questo atto, il Varadi aveva depositato per conto del suo creditore al cassiere della Ferriera lire 14, impegnandosi di pagare quanto più presto possibile l'importo residuo. Il Della Vedova non volle accettare tale somma, nè tale patto, ma invece fece pubblicare l'avviso d'asta e ieri nel pomeriggio con l'uscita della Pretura del 1° Mandamento, Cimaroato Enrico, e due carabinieri si recò al domicilio del Varadi per l'aspetto dei mobili da venderli all'asta. Su un carretto vennero caricati una cucina economica, dalla quale fu prima tolta la caldaia con la polenta che sta-

va allora cuocendo, una macchina da cucire a mano, ed un tavolino. Questi effetti vennero trasportati sotto la Loggia di S. Giovanni e messi all'incanto. Erano allora le 3 e mezza, e mentre il banditore gridava il prezzo, ecco che arriva tutta ansante, strappandosi i capelli, piangente, una giovinetta, sui 15 anni. Era la figlia del Varadi a nome Anna, sarta apprendista presso la signora Ferrante, che, essendo venuta a conoscenza di quanto stava accadendo in odio al padre suo, andava a reclamare la macchina che era sua proprietà, a venduta essa acquistata dalla D. F. Sanger coi suoi piccoli guadagni. E così i signori Agosti Francesco, Roggeri Nicodemo, Eidero Luigi, Roggeri Caterina, Moretti Achille, il fornaio Morassi e qualche altro, rassegnati fra di loro la somma di lire 9 e a quel prezzo deliberarono la macchina, che consegnarono poscia alla ragazza, la quale non fu più di ringraziarli, e che se prima piangeva di dolore, poi piangeva dalla gioia. Gli altri oggetti vennero venduti per lire 11.90; così il Della Vedova innanzi, spese comprese, la somma totale di lire 20.90. Non è il caso di dire che i commenti del pubblico presente fossero benivoli per Della Vedova; vissero poi fatti sloganati i signori che si fecero acquirenti della macchina. Teatro Minerva. Solo un attore provetto come il Sardo poteva affrontare una delle più difficili situazioni che mai si sono presentate sulla scena, e costringere il pubblico ad ascoltare con religiosa attenzione, a commuoversi, e ad applaudire. Spiritismo non è certo fra le migliori commedie del Sardo; ma c'è un secondo atto splendido, e c'è tutta la conoscenza degli effetti scenici, che mostrano qualche volta l'armamentario dei vecchi drammi, ma che però suonano la platea. Da principio il pubblico si mostrò un tantino diffidente; poi vinse la potenza drammatica, e il successo fu pieno, incontrastato. Dal lavoro fu già tanto parlato in tutte le città dove venne esposto, che il vetero ora dare un giudizio critico sarebbe far di luogo. Occultato, come è pur debito di fare, che l'interesse si mantenga vivo e costante per tutta la sera, e che gli applausi crebbero d'atto in atto con insistente calore, dobbiamo pur dichiarare che gli artisti garaggarono di zelo, per darne una bella ed efficace esecuzione. La Gramatica e il Reinach ebbero momenti felicissimi, così nel secondo come nel terzo atto. La Gramatica, che ha dato novella prova del suo ingegno drammatico, e noi crediamo davvero che il nostro pubblico non di vederla e ammirarla in un corso più lungo di recite; che questo nuovo astro che sorge sull'orizzonte ha una ben calda luce. Il Reinach non ha smentito la sua bella fama. Attore di slancio e di passione, egli ha saputo dar vita ad un carattere, che è per sé stesso un po' troppo convenzionale e di maniera. Bene pure il Duse e gli altri tutti. Nel suo assieme la Compagnia di sembra meriti i maggiori elogi. Un bellissimo teatro anche ieri sera, benchè la pioggia, che non aveva mai cessato un solo istante per tutto il giorno, avesse trattenuto a casa buon numero di spettatori. Questa sera un'altra commedia del Sardo, Le donne forti, nuova anche questa per Udine. Un ricercato. Alle 11.30 ant. di ieri, le guardie di città arrestarono in via Portanova Roschi Umberto di Pallegriano, d'anni 28, da Bologna, ricercato d'arresto con telegramma della R. Questura di Venezia, dovendo scontare 7 mesi di reclusione. Contravventore al bando. Ieri altro venne arrestato a Trieste, per contravvenzione al bando, il macellaio Antonio Brunetti, d'anni 31, pertinente a Udine. All'ospedale furono accolte: Bertosi Caterina fu Francesco, d'anni 28, da Montegiano, per essersi fratturata la gamba sinistra al terzo inferiore; in seguito a caduta fuori porta Grazzano nel mentre si recava a Udine per la vendita del pane; e Franz Adelfina, d'anni 2 e mezzo, per frattura accidentale al femore sinistro al terzo medio. Entrambe furono dichiarate guaribili in 30 giorni.

«gazzinaggio sulle merci che verranno immesse nei magazzini pertinenti alla dogana, la tariffa di tali diritti essendo stabilita per legge». «Nonchè è noto che, a dispetto delle vigenti discipline e delle proteste del pubblico, l'Agenzia doganale ferroviaria tenendosi alle istruzioni della Direzione generale, non accetta oro o scudi in pagamento dei dazi doganali per le merci destinate a Udine, ma obbliga le parti a pagare in biglietti di banca con l'aggio stabilito da speciali norme. Ciò la ferrovia fa ora, apertamente, e lo farà pur quando la saranno affidati anche i servizi della dogana principale. I diritti di magazzinaggio non varierebbero se il magazzino fosse pertinente alla dogana; ma essendo della ferrovia, i diritti salirebbero da centesimi 1 a 10 per quintale e per giorno. Vada dunque codesto Ministero che ben a ragione la città di Udine si duole del provvedimento ora preso ed ha diritto di reclamare che il progetto si compia soltanto alla condizione che restino invariati i rapporti preesistenti fra la dogana principale ed il pubblico, o che almeno sia consentito il pagamento dei dazi in moneta metallica per le merci destinate a Udine e non allevi la tassa di magazzinaggio. Se poi il fatto è compiuto, resterà alla Camera la coscienza di aver sempre coerentemente agito per impedirlo».

Tribunale penale.

Udienza 2 dicembre.

Berthel Maria d'anni 60 frattivendola di S. Gottardo, imputata di maltrattamenti alla figlia Emilia, fu condannata a 51 giorni di reclusione.

La società di Billina. La elegante e raffinata Billina che nell'opera "Mignon" si fa ammirare alla sua toilette, avrebbe certamente voluto avere, se a quel tempo fosse stato possibile, nel suo tavolino l'elegante e sobrio d'argento antico, stile Louis XV, che racchiude la preziosa Effluvia, il disinfettante preparato col principio alcalino dell'acqua di Nostra Umbra, che rende i denti bianchi e brillanti preservando loro lo smalto, comunicando altresì all'halito un gradevole profumo.

L'Ebrietas viene anche preparata come polvere per bagno e toilette (in elegante scatola di legno) e come cipria ancora ad antisettica (in scatola di latta a colori). Per commissioni R. Bistoni & C. - Milano.

Osservazioni meteorologiche.

Table with 5 columns: Bar. rid. a 10', Afc. m. 116.10, Umidità relativa, Stato del cielo, Direzione, Velocità km., Term. centigr.

Temperatura massima 8.2, minima 0.8, Temperatura minima all'aperto 0.0, all'aperto 0.4.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2. Pres. Zanardelli.

L'affare Crispi.

Questa grande aspettazione per le vicende della seduta odierna.

Verso le due le tribune vanno affollandosi. L'aula va lentamente popolandosi.

Entra, fra i primi, Crispi, che si reca al suo banco e viene subito salutato da parecchi deputati che si trattengono con lui a conversare.

Si forma un gruppo di deputati anche attorno al Presidente, Zanardelli, che ha occupato il seggio alcuni minuti prima d'aprire la seduta.

Rudini parla successivamente, come li incontra, con Colasanti, Di San Giuliano, Fortis, poi sale alla presidenza e ha una lunga e viva conversazione con Zanardelli.

Nella tribuna diplomatica si notano parecchi addetti alle ambasciate straniere, ed alcune signore.

Esaurito qualche altro argomento di secondaria importanza, il Presidente apre la discussione sull'affare Crispi.

La Camera deve deliberare intorno alla sentenza che dichiara l'autorità giudiziaria incompetente a procedere contro l'on. Crispi.

Vengono lette alcune proposte presentate da vari deputati.

L'on. Sacchi ha primo la parola. Ricorda i fatti, dice che da quando la Camera pronuncia contro un ministro un'accusa e lo deferisce all'alta Corte di Giustizia, è da credere che insieme all'accusa sia implicita la condanna (vivissimi commenti, denegazioni).

Quindi codesta accusa che la Camera pronuncia deve essere naturalmente preceduta da una vera e propria istruttoria, la quale dia modo alla Camera di accertare, se in fatto e in diritto gli elementi per l'accusa di siano. Conclude esprimendo il voto che la Camera risolva una buona volta la questione.

Marescalchi Alfonso (Rumori prolungati) esordisce facendo appello al presidente affinché gli mantenga piena la libertà di parola (Continuano più vivi i rumori).

Il Presidente scampone, invita la Camera ad ascoltare l'oratore.

Marescalchi, continuando fra i rumori vivissimi, dice che la commissione da nominare, se vorrà seriamente adempiere al suo mandato, dovrà prima esaminare la voluminosa istruttoria già compiuta. Credo che praticamente la commissione troverà difficoltà ad avere comunicazione dei documenti, come accade per il processo Libbia (Rumori altissimi nelle tribune. Richiami del Presidente).

Marescalchi, continuando fra i rumori dice che la Camera potrebbe evitare l'esame dell'intero processo e potrebbe subito prendere una risoluzione. Conclude rivendicando la onestà piena delle sue intenzioni. (Rumori altissimi coprono le ultime parole dell'oratore. Acciò un derubio fra lui e Santini).

Pansini (dell'Estrema Sinistra) rievoca come l'indagine che la Camera si propone di fare sia molto alta, perché

riguarda un uomo che ha dedicato cinquant'anni della sua vita alla patria. Ma l'ufficio della Camera è segnato dal responso della Corte di Cassazione, dal quale appare il pericolo di un conflitto negativo fra i diversi poteri dello Stato. La Corte di Cassazione pone i limiti dell'esame cui deve procedere la Camera, quando dice quali siano i reati ministeriali; ma gli elementi d'istruzione sono insufficienti.

E' necessario nominare una commissione, e, perché questa faccia proposte concrete, coscienziose, è necessario che ad essa sia acquisito il processo.

Nò si dica che l'accusa getta per sé stessa la condanna su di un uomo. Confida che, facendola la luce, non abbia ad essere oscurata una delle glorie del risorgimento italiano (bene! bravo!)

Parla quindi De Amicis in appoggio della sua proposta per una commissione da nominarsi dal presidente.

Nocito ha presentato una eguale proposta, e la raccomanda alla Camera, perché si ispira ad un concetto di piena fiducia nell'alta equanimità del presidente. Si augura che all'on. Crispi sia dato dimostrare pienamente la propria incolpabilità (bene).

Berzilai, in nome del gruppo socialista, chiede che il Guardasigilli rimetta gli atti all'autorità giudiziaria.

Berzilai è favorevole anch'esso alla nomina di una commissione, e dice che, quando si tratta dell'onore di un cittadino, chiunque esso sia, non possono negarsi all'imputato tutte le più ampie garanzie.

Il Guardasigilli, on. Gianturco, non rifiuterà di comunicare gli atti del processo, non però alla Camera, ma alla commissione, e con tutte quelle necessarie cautele che, d'accordo con la commissione, saranno stabilite per la tutela del segreto istruttorio e per il diritto degli altri imputati.

Crispi (segui di vivissima attenzione). La Camera comprenderà, dice l'oratore, quanto l'animo di lui soffra in questo momento. Egli ne chiese il giudizio non temendo la luce, perché nulla si troverà che possa offesare il suo onore, gettare una macchia sul suo passato.

Vittima d'una diffamazione, sicuro della sua coscienza, avrebbe sperto quella di calunnia, se il giudizio non fosse stato deferito alla Camera.

Purtroppo, come altri disse, altre questioni avrebbero dovuto inaugurare quest'anno i lavori della Camera, ma non è questa la sua colpa. Fu ministro contro la sua volontà in momenti gravissimi.

La Sicilia e la Lucania erano in sorte, le finanze precipitavano; egli, aiutato dalla Camera, fece il suo dovere. Lo stato d'assedio fu ritenuto legale dalla Cassazione, dalla Camera, dal Senato.

Se ha sbagliato, reclama, da quelli che sono i vincitori dell'oggi un giudizio più sereno. Domanda egli pure la nomina della commissione, il cui ufficio è prefisso all'art. 47 dello Statuto.

La Commissione sarà necessariamente una commissione d'inchiesta. Per parte sua l'oratore, chiamato a deporre, non trascurerà nulla perché la verità venga interamente alla luce. E' doloroso però che a 78 anni, dopo aver dedicato 53 anni della sua vita a servizio della patria... (interruzioni violentissime degli on. Prampolini e Pescetti che sono severamente richiamati all'ordine dal Presidente. Rumori e proteste da ogni parte della Camera).

Crispi (Dopo aver assistito impassibile agli attacchi degli avversari). Non perderà la calma neppure di fronte alle invettive degli avversari; potrà avere errato, ma ha serena l'anima, pura la coscienza. Morrà col nome d'Italia sulle labbra. Ora domanda solo di passare tranquillo gli ultimi anni suoi. Se l'Italia avrà bisogno di lui, sarà pronto a servirlo, ma non ambisce, come non ha mai ambito, il potere. (Commenti prolungati; parecchi deputati si recano a stringere la mano all'oratore).

La seduta è sospesa per brevi istanti.

Presidente. Avverte che l'on. Marescalchi ha presentato un ordine del giorno, perché sia presentata alla Camera domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi.

Marescalchi lo ritira.

Berzilai mantiene il suo ordine del giorno.

Presidente. Pregha i proponenti degli altri ordini del giorno di volerlo esonerare dall'incarico della nomina della Commissione.

Moltissime voci: No! No!

Nocito, per mettere d'accordo le diverse proposte, modifica il suo ordine del giorno nel senso che la Commissione sia di cinque, anziché di sette membri. Il presidente pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Nocito, così modificato:

«La Camera, presa in esame la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, in data del di 8 novembre 1897, co-

municata con lettera del Guardasigilli in data del 30 novembre 1897, e presa cognizione della lettera dell'on. Crispi in data del 29 novembre 1897, delibera delegare al presidente la nomina di una Commissione di cinque membri, la quale faccia senza indugio alla Camera quelle proposte che saranno opportune».

L'ordine del giorno Nocito viene approvato.

La Camera, su proposta di Rudini, stabilisce per lunedì lo svolgimento delle interpellanze sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro. La seduta termina alle 7.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le manovre navali.

Roma 3 - Le notizie che pervengono al Ministero della marina sulla mobilitazione navale sono sempre più favorevoli, specialmente per la condotta degli ufficiali e degli equipaggi.

Tutte le fazioni avvenute finora si sono svolte colla massima precisione, senza che si sia mai verificato un incidente. Superiore ad ogni elogio poi fu il funzionamento del materiale, sia per ciò che riguarda le grandi navi che per le piccole.

Dopo le manovre navali, tutta la flotta verrà sciolta, e si costituiranno le seguenti squadre: Squadra attiva, di 9 navi, tra cui tre corazzate.

Squadra di riserva, 13 navi. Squadra d'America, 5 navi. La squadra volante per ora non si ricostituirà.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 2 dicembre. Mercato depresso: sulla che riveli una tendenza di miglioramento.

Bollettino della Borsa

UDINE 3 dicembre 1897.

Table with 3 columns: Rendita, Val. 5 %, contanti, Rendita, Val. 4 %, ex coupon, Rendita, Val. 3 %, contanti.

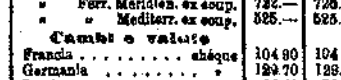
Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 104.88.

La Banca di Udine cede oro e sonde d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

Anitre selvatiche.

In via Viola, n. 48, trovano in vendita Anitre selvatiche (Mazzorini) al prezzo di lire 2.60 al paio.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistentato per molti anni dal dott. prof. Svatkovich Visite a domicilio dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi su depositi di danaro: a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 1/2 % Nota

a Conto Corrente 3 1/2 % di Rischio Mobile

a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 %

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore. NB. I libretti tutti sono gratuiti

Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 3 a 6 %.

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Marco Bardusco UDINE. Premiato Stabilimento a motrice idraulica per la fabbricazione. Listo uso oro e finto legno - Cornici ad Ornati in carta dorata in filo. Metri di bosso snodati ed in asta. PIAZZA GIARDINO, N. 17. TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine - Assume ogni genere di lavori a prezzi limitatissimi - Editorio del giornale quotidiano Il Friuli. VIA DELLA PREFETTURA N. 8. CARTOLERIE al servizio del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine - Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno - Specchi, quadri ed olografe - Deposito stampati per Amministrazioni comunali, Dazio consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. VIA MERCATOVECCHIO e VIA GAYOUR N. 31.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE

Via Mercatovecchio e Gayour

Libri di testo per la R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Table with 2 columns: Classe, Lire. Classe I - Lire 0.95, Classe II - Lire 1.35, Classe III - Lire 1.55, Classe IV - Lire 2.05, Classe V - Lire 2.10

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 2 1/2

Detti a due fili con cartoncino grevo figurato > 6

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greva satinata > 5

Detti a due fili con cartoncino grevo > 12

Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mengilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto. INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Orario Ferroviario (vedi quarta pagina)

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Da centesimo e 1/2 di consumo all'ora. Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce corrisponde a 30 candele in elegante scatola di L. 4

500 ore di luce corrisponde a 45 candele in elegante scatola di L. 7

MURATA GARANTITA

Specialità franco a domicilio in tutto il Regno grazie alle facilitazioni accordate al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

Malatio "fin de siècle"

Cheri personali - sentimentali, Che spessa s'incontra - specie in città, Oun diatribe oieris - di oimiteris, Si capis sùbit - ce mal oh' al ha: Al ul un bussul - d'Amor gl'et (*)

Malatio e sera: - no para vere Ma in quindis die - se noi uarie Disib basuar - al spier! (*) Del farmacista L. Sandri di Fagnana

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo...

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1.50 e L. 3, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 6.50...

A Udine da Enrico Mason chinocigliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisci droghiere, Angelo Fabris farmacista. - A Maniago da Boranga Silvio farmacista. - A Portofino da Tassi Giuseppe negoziante. - A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. - A Tolmezzo da Obiussi farmacista. - A Pontebba da Aristodemio Cettoli, negoziante.

ATTESTATI Signori Angelo Migone e C., Profumieri - Milano. La loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toilette per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo...

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano. La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fa di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore.

VINO SENZ'UVA per botti inferiori a quello di vino bianco garantito, igienico, salubre, economico senza pari, prodotto di pregio.

Table with multiple columns listing prices for various goods, including wine, oil, and other commodities. Includes sub-headers like 'GRANDE MERCATO' and 'GRABO MERCATO'.

Table titled 'ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE' showing departure and arrival times for different routes.

VERNICE INSTANTANEA Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Vendesi presso l'Amministrazione del 'Friuli' al prezzo di Cent. 50 la bottiglia.

AMARO GLORIA Da molti anni io conosco il di. Le AMARO GLORIA è lo ho sempre trovato buono, dà vero appetito dello stomaco. Ma la più utile, bottiglia che abbia mai voluta favorire, di passare migliori anni del fiquere dello stesso nome, che mi andava assaggiando quando Ella, - anni sono - esercitava farmacia qui in Udine. Naturalmente il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amarezze di lui progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il sud AMARO GLORIA è poco alcolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro Figeno richiede.

Ford-Tripe infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. - Raccomandabile perchè non pericoloso per gli animali domestici come la peste, la dengue e altri preparati. Vendesi a Udine al prezzo di L. 1.00. - Annunzi del giornale 'Il Friuli'.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescante e depurativo del sangue del Prof. ERNESTO PAGLIANO Napoli, 4 Calata S. Marco, casa propria.

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita. Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoca pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da simile concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciropo Pagliano della Casa Ernesto Pagliano si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale all'ovvero.

Le migliori tinture del mondo

riconoscute da oltre trenta anni come le più efficaci e ammirabilmente innocue sono le seguenti: Rigeneratore universale Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze di ANTONIO LONGEGA - Venezia. Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta; rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. - Alla bottiglia L. 2.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia. Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA INSTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, possiede la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevole come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale. Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. - Unica tintura solida e forma di cosmetico, preferita e quante si trovano in commercio. - Il Cerone americano è composto di midolla di bus che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto. Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale 'IL FRIULI', Via Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

L'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25 POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo nas delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetto. La più preferibile alle altre perchè composta di estratti vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annucci del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono diventati ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia per il rinforzo e crescita dei Capelli e della Barba. Una volta provata, la si adopera sempre. Lire 1.50 la bottiglia. Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria A. LONGEGA, S. Salvatore, 4822-23-24-25. In guardia dalle falsificazioni, custodire a tutti i profumieri e parrucchieri la vera ACQUA CHININA - RIZZI. Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale 'Il Friuli'.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è!) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale. Prezzo alla bottiglia L. 1.50. Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annucci del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.